

Purtroppo, essendo la città chiusa in un cerchio di fortificazioni che le impedivano ogni espansione, i vasti cortili andarono a poco a poco scomparendo per le sopraggiunte necessità edilizie che causarono nell'interno degli isolati un intrico di edifici disparati, ai quali si aggiunsero numerose scuderie con i relativi annessi, riducendo così il vecchio nucleo in condizioni assolutamente deficienti.

Solamente qualche chiostro di convento ha resistito alla invasione edilizia e pure con le inevitabili mutilazioni ci appare ancora oggi come un'oasi di pace e di luce: sorpresa assolutamente inaspettata per chi si aggira negli antichi rioni.

Possiamo farci una chiara idea dell'aspetto di Torino nei secoli XV e XVI osservando alcuni centri del Piemonte che con l'evolversi degli avvenimenti politici militari ed economici, hanno perduto la primitiva importanza e, per mutate vicende e minori esigenze della popolazione, hanno mantenuto quasi intatto l'insieme urbanistico primitivo.

Nonostante gli inevitabili rifacimenti di alcuni edifici, la sopraelevazione di altri nonché l'apporto di nuove costruzioni, si rivela in tutta la sua efficienza il nucleo medioevale che ci appare ancor oggi con la semplicità leggiadra ed accogliente che aveva cinque secoli fa. In essi vive tuttora la sana popolazione del Piemonte rurale fortemente attaccata alle tradizioni della sua terra, che ha dato in tutti i tempi soldati e condottieri alla Patria.

In Piemonte, come in altre regioni d'Italia e d'Europa, vi fu nell'età di mezzo uno sforzo edilizio veramente notevole e gli abitati si svilupparono non solo sui preesistenti nuclei romani (Torino, Aosta) o su quelli sorti per formazione spontanea in località di particolare importanza, ma anche, nel caso di città o paesi di nuova fondazione, su piani preordinati che, come avremo occasione di esaminare,



CARNAGHOLA: Portici di Piazza S. Agostino - (Sopra) Piazza Garavella vista dall'angolo di Via S. Bernardino
Cortile di casa Cavassa